

Rezension zu:

Emiliano Cruccas, Gli dei senza nome. Sincretismi, ritualità e iconografia dei Cabiri e dei Grandi Dei tra Grecia e Asia minore, Tübinger Archäologische Forschungen, 13 (Rahden 2014).

Paolo Daniele Scirpo

Uno dei culti del pantheon ellenico ancora avvolti nel velo di sacro mistero che per centinaia di anni i fedeli da ogni parte del mondo mediterraneo crearono e mantennero per proteggerne la sacralità, è quello dedicato ai Cabiri di Samotracia. La nuova monografia di Emiliano Cruccas (A.), versione rielaborata della sua tesi di dottorato discussa all'Università di Tubinga nel 2011, riesce nell'intento di dare un'immagine più chiara sulla natura, l'origine e la diffusione di questo culto.

Nell'introduzione di Marco Giuman (13-14) sono sintetizzati già gli elementi innovativi della ricerca offerti dall'A. nella cui premessa (15-17), oltre ad un *excursus* sull'approccio esegetico che gli studiosi da Hemberg¹ in poi hanno tentato di applicare al culto cabirico ed ai ringraziamenti, sono state esposte le difficoltà incontrate nella ricerca e le spiegazioni sulle scelte fatte nel suo indirizzo.

La prima parte della monografia (19-59) è costituita dall'analisi del culto nelle sue componenti essenziali (onomastica, identificazione con altre realtà cultuali, origini ed iconografia), mentre nella seconda (61-243) è posto il vasto catalogo delle attestazioni del culto su base geografica.

Nelle ultime pagine del volume (245-249), l'A. sintetizza l'analisi dei singoli culti effettuata nella seconda parte, suddividendo però le conclusioni in quattro sezioni distinte, dedicate ai principali fenomeni religiosi legati alla figura dei Cabiri: il loro culto, attestato nei grandi santuari di Lemno (il più antico e probabilmente di paternità tirrena), Tebe e Samotracia, mostra una serie di influssi semitici (itifallicità, fertilità), nonché tracio-frigi ("Grande Dea" in posizione centrale nel pantheon) ma non può essere ritenuto esterno al mondo greco. Con l'età ellenistica, il loro culto viene ellenizzato anche nel nome (*Megaloi Theoi*) e grazie alla devozione della casata macedone, vede l'esplosione del santuario di Samotracia, la cui fama si diffonde in Oriente ed Occidente. Il sincretismo con i Dioscuri² si deve al fatto che in origine essi incarnavano alcuni aspetti non distanti da quelli dei Grandi Dei, quali ad esempio la triade con una Dea, e ciò favorì la loro identificazione con la triade cabirica (Armonia, Iasion e Eetion). Anche dal punto di vista culturale ci sono delle affinità coi Dioscuri: a Samotracia, nel cosiddetto Cortile con Altare si svolgeva una *theoxenia*³, mentre a Lemno, sono stati ritrovati anelli metallici con la rappresentazione dei Dioscuri. Il culto di un "Grande Dio" nella regione del mar Nero, identificabile variamente con altre figure del pantheon ellenico (Dioniso, Ade, Serapide, Zeus) mostra delle similitudine col Cabiro di Tebe, ma la compresenza in età ellenistica di attestazioni del culto dei Grandi Dei di Samotracia, lascia supporre che siano due fenomeni religiosi distinti, accomunati da alcune peculiarità. Il culto infine dei Cureti-Coribanti,

¹ HEMBERG 1950.

² Già evidenziato in FLORIANI SQUARCIAPINO 1959, pp. 238-239 e ancora BESCHI 1994, p. 799.

³ CRUCCAS 2015.

nato sull'isola di Creta, rimane limitato ad ambito domestico e al margine di altri santuari maggiori, subendo nelle fonti letterarie tarde un'assimilazione iconografica. Frutto di una religiosità microasiatica ed orientale, il culto dei Cabiri subì un'evoluzione fortemente influenzata dal contesto geografico sociale e cronologico. L'identità sostanziale fra Cabiri e Grandi Dei è da accettare nonostante le variazioni nella composizione di questi gruppi divini e i diversi aspetti cultuali, dovuti allo sviluppo diacronico della società ellenica: se in età arcaica, il carattere ctonio è dominante, in età classica il legame con Dioniso e coi rituali simposiaci si evolve in un culto di tipo misterico in età ellenistico-romana. Il carattere camaleontico di questo culto sarebbe il suo aspetto peculiare. I personaggi divini e semidivini ad essi collegati pur mantenendo una sostanziale autonomia rientrano nell'ambito cabirico per la loro connessione con la fertilità e la metallurgia. Se la casata Argeade permise attraverso la sua monumentalizzazione al santuario di Samotraccia di rivaleggiare con i santuari panellenici di Delfi ed Olimpia, e di divenire col tempo luogo di incontro di fedeli da tutte le parti del mondo antico, il suo collegamento alla stirpe troiana favorì la sua sopravvivenza durante i secoli del dominio romano fino al III-IV secolo d.C.

Fatta salva la possibilità di vederne un giorno una seconda edizione ampliata al bacino del Mediterraneo occidentale (relativo almeno ad ambito magno-greco⁴), in una veste editoriale teutonicamente perfetta, ricca sia nel suo apparato iconografico che nella presenza doverosa e funzionale di due estratti in tedesco e inglese, la monografia nonostante qualche refuso di troppo, si candida a divenire nuova pietra miliare per lo studio di questo ancora per noi affascinante culto, alla cui scoperta l'A. ha dedicato le sue fatiche nel difficile compito di dare un volto meno opaco a questi *Dei senza nome*.

Bibliografia

- BERNABÒ BREA 1956 L. Bernabò Brea, *Akrai*, Catania 1956.
- BESCHI 1994 L. Beschi, s.v. *Cabiri*, in EAA, secondo suppl., I, Roma 1994, 798-801.
- CRUCCAS 2007 E. Cruccas, *Odisseo e i Grandi Dei di Samotraccia. Reminiscenze cultuali e questioni iconografiche*, in S. Angiolillo, M. Giuman (eds.), *Il Vasaio e le sue storie. Giornata di studi sulla ceramica attica in onore di Mario Torelli per i suoi settanta anni (Cagliari, Cittadella dei Musei, 20 giugno 2007)*, Cagliari, 2007, 61-74.
- CRUCCAS 2015 E. Cruccas, *Hestiatoria nei santuari dei Grandi Dei e dei Cabiri. Forme, modelli e ritualità, Thiasos*, IV, 2015, 23-36.

⁴ La presenza dei Cabiri nella loro sincretica raffigurazione coi Dioscuri all'interno del corteo variegato della dea Cibele nel santuario metroaco di Akrai rappresenta ancora un'incognita tappa della diffusione del loro culto verso l'Occidente, probabilmente molto prima del III secolo a.C. Sull'esegesi e lo sviluppo del santuario di Akrai (i c.d. Santoni), cfr. BERNABÒ BREA 1956, pp. 89-113, SFAMENI GASPARRO 1973, 1996, PEDRUCCI 2009 e SCIRPO 2007, 2010.

- FLORIANI
SQUARCIAPINO 1959 M. Floriani Squarciapino, s.v. *Cabiri*, in EAA, II, Roma 1959, 238-239.
- HEMBERG 1950 B. Hemberg, *Die Kabiren*, Uppsala 1950.
- MUSTI 2001 D. Musti, *Aspetti della religione dei Cabiri*, in S. Ribichini, M. Rocchi, P. Xella (eds.), *La questione delle influenze vicino-orientali sulla religione greca. Stato degli studi e prospettive della ricerca. Atti del colloquio internazionale (Roma, 20-22 maggio 1999)*, Roma, 2001, 141-154.
- PEDRUCCI 2009 G. Pedrucci, *Cibele fra la Frigia e la Sicilia*, Roma, 2009.
- SCIRPO 2007 P.D. Scirpo, *Το εκτός τοιχών ιερόν της Κυβέλης στις Άκρες (Σικελίας)*, in Δ. Μουρελάτου (επιμ.), «Πόλη και Ύπαιθρος στη Μεσόγειο». *Πρακτικά της Α' Επιστημονικής Συνάντησης Νέων Ερευνητών του περιοδικού ΔΙΑΧΡΟΝΙΑ (Αθήναι, 29-31/5/2007)* [Διαχρονία, Παράρτημα 2], Αθήναι, 2012, 63-78.
- SCIRPO 2010 P.D. Scirpo, *Η θρησκευτική πολιτική του Ιέρωνος του Β' στις Άκρες (Σικελίας)*, in «Θρησκεία και Πολιτική». *Πρακτικά της Β' Επιστημονικής Συνάντησης Νέων Ερευνητών του περιοδικού ΔΙΑΧΡΟΝΙΑ (Αθήνα, 22-24/4/2010)* [Διαχρονία, Παράρτημα 4], Αθήναι, 2016, 17-34.
- SFAMENI GASPARRO 1973 G. Sfameni Gasparro, *I culti orientali in Sicilia*, Leiden, 1973.
- SFAMENI GASPARRO 1996 G. Sfameni Gasparro, *Per la storia del culto di Cibele in Occidente: il santuario rupestre di Akrai*, in E.N. Lane (ed.), *Cybele, Attis and a related Cults*, Leiden-New York-Köln, 1996, 51-86.

Contact to the author:

Paolo Daniele Scirpo, Ph.D.
Post-Doc Research in Classical Archaeology
Philosophy School - Department of History and Archaeology
National and Kapodistrian University of Athens
Email: pascirpo@arch.uoa.gr
<https://uoa.academia.edu/PaoloDanieleScirpo>